

SEMIRAMIDE

MELO-DRAMMA TRAGICO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Illm̃i Signori Capranica

L'Autunno dell' Anno 1826.



Poesia del Sig. GAETANO ROSSI.

Musica del Sig. Maestro GIOACCHINO ROSSINI.



ROMA

Col permesso de' Superiori.

ATTORI

SEMIRAMIDE, Regina di Babilonia.

Signora Luigia Boccabadati Gazzuoli.

ARSACE, Generale delle Armi.

Signora Rosmunda Pisaroni.

ASSUR, Principe del Sangue di Belo.

Signor Domenico Coselli.

IDRENO, Re delle Indie.

Signor Gio. Battista Verger.

AZEMA, Principessa del Sangue di Belo.

Signora Agnese Loyselet.

OROE, Capo dei Ministri del Tempio.

Signor Stanislao Prò.

MITRANE, Capitano delle Guardie Reali.

Signor Luigi Garofalo.

L'OMBRA DI NINO.

Signor N. N.

Satrapì, Babilonesi, Indiani, Principesse,
Damigelle, Guardie Reali, Banda Militare,
Ministri del Tempio, Seguìto d' Indiani,
di Popolo Babilonese, Donzelle,
e Schiavi.

L' Azione è in Babilonia.

Primo Violino, e Direttore di Orchestra

Sig. Gio. Maria Pelliccia.

Inventore, e Pittore delle Scene.

Sig. Antonio Lorenzoni.

Il Vestiario è diretto dalla Signora *Margherita vedova Marchesi*, e dal Capo-Sarto *Sig. Niccola Sartori.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Magnifico Tempio a Belo,
festivamente adornato

*Oroe a' piedi del Simulacro di Belo,
Ministri disposti all' intorno, e prostrati.*

Oroe. **S**i . . . Gran Nume . . . t' intesi

I venerandi tui decreti adoro,

E l' istante tremendo

Della giustizia di vendetta attendo.

(s' alza, e seco i Ministri).

Or dell' Assiria a' Popoli accorrenti,

Alle straniere genti, a' Prenci, a' Regi

Del nuovo augusto Tempio a Belo sacro,

Ministri voi l' aurate porte aprite,

(i Ministri aprono le due porte laterali)

E a me d' intorno voi tutti v' unite.

(si ritira in mezzo ai Ministri presso il Simulacro)

SCENA II.

Aprendo le porte, la Scena va riempiendosi di Babilonesi d'ambo i sessi, di stranieri, di donzelle, tutti recano offerte, e si dispongono; poi si canta il seguente Coro.

Coro. **B**elo si celebri, Belo si onori,

Suoni festevoli, mistici cori

All' aure echeggino in sì bel dì

È sacro a Belo un sì gran dì.

Dal Gange aurato, dal Nilo altero,

Dal Tigri indomito, dall' orbe intero

Venite, o popoli, in sì bel dì,

È sacro a Belo un sì gran dì.

In tanto onore vorrà dal Cielo
 Fra noi propizio discender Belo,
 Lieta l'Assiria render così.
*(entrano gl' Indiani, recando incensi, e
 offerte varie; dopo essi Idreno: s' ap-
 pressano al Simulacro.)*

Idr. Là dal Gange a te primiero
 Reco onor Nume possente;
 Or sorridi tu clemente
 A' bei voti del mio cor;
 E mercede trovi omai
 Un costante e vivo amor.

Coro. In tal di l'Assiria omai
 Vegga al trono un successor.
*(Grandi e Satrapi che precedono ed ac-
 compagnano Assur seguito da schiavi,
 che recheranno le offerte.)*

Ass. Sì, sperate: sì, esultate;
 Cangerà d'Assiria il fato
 Questo giorno desiato
 D'alti eventi il dì sarà.
 Al suo trono il successore
 La Regina sceglierà:
 La mia fede, il mio valore
 Obliare non vorrà.

Idr. E tu aspiri?

Oroe. E tu pretendi?

Ass. Di regnar di Nino al trono.

Oroe. Tu! (che orror!)

Ass. Sai pur ch'io sono

Oroe. So chi è Assur sì, tutto io so.

A 3. A quei detti, a quell'aspetto
 Fremer sento il cor nel petto,
 Celo a stento il mio furor.
 terror.

Coro.

Ma di applausi clamor giulivo echeggia;
 Di lieti suon clamor già la festeggia;
 Qual Dea nel suo fulgor già s'avvicina
 Ah! vien, de' nostri cor, bella Regina.

SCENA III.

*Guardie Reali, Satrapi, Principi, Capitani che
 precedono Semiramide, la quale comparisce con
 Azema, e Mitrane, accompagnata da Princi-
 pesse, e Damigelle con ricchi doni da offrirsi
 a Belo, e Schiavi.*

Coro. Ah ti vediamo ancor! Resa ci sei!
 A voi di tal favor sien grazie, o Dei!
 Alfin lo sguardo, il cor pasciamo in te,
 Conosci il nostro amor, la nostra fè.
 In lei, clementi Dei, serbate ognor
 D'Assiria lo splendor, il nostro amor.
Oroe, Assur, Idreno, Azema, e Coro.
 Di tanti regi e popoli

Che miri a te d'intorno,
 Fra' voti atteso e palpiti
 Ecco, o Regina, il dì.

Sem. (Fra tanti regi, e popoli,
 De' Numi nel soggiorno,
 E perchè tremi e palpiti
 Misero cor così?)

Ass. Regina all'ara, e giura
 Ch'oggi all'Assiria omai
 Fra noi tu sceglierai
 Di Nino il successor.

(Semiramide s'avvanza all'ara).
 Ebben

(si ferma, e osserva d'intorno).

Ass. Idr. e Coro. A che t'arresti?

Sem. (Egli non v' è!) (come sopra)
Ass. Idr. e Coro. Che attendi ?
Sem. Di Nino Oh Ciel (lampo vivissimo).
Oroe. Sospendi.
 (tuono; si spegne il fuoco sacro dell'ara;
 sorpresa, confusione, terrore generale).
 Mira.
Tutti. Che fia! . . . Che orror!
 Ah! già il sacro foco è spento,
 Tuona irato il Ciel, s' oscura;
 Trema il Tempio. . . Infausto evento
 Qual minaccia a noi sciagura!
 L'alma agghiaccia di spavento. . .
 Ah! di noi che mai sarà!
Sem. De' Ministri del Nume augusto capo,
 Mortal, diletto al Ciel, dei ceppi suoi
 Interpretate fedel, parla: placato
 Ancor non è con Babilonia?
Oroe. (marcato fissando *Sem.*) Ancora
 Vi sono colpe. . . . atroci colpe, ascose,
 Ed impunita (fissando *Ass.*)
Idr. Qual tremendo arcano!
Sem. (Ciel!)
Ass. (Quale sguardo!)
Sem. Ma dunque? . . .
Oroe. Lontano
 Forse non è l'istante
 Di vendetta, di pace.
Sem. (Ah! ritornasse Arsace!)
Ass. E al trono il successor?
Oroe. Sarà nomato . . .
Ass. E quando?
Oroe. In questo giorno, appena arrivi
 Da Menfi il sacro oracolo.
Sem. (Io ne tremo).
Idr. Regina, tu conosci

I dolci affetti miei.
Ass. Nelle mie vene
 Scorre il sangue di Belo, e tu dei bene
 Regina, rammentar
Sem. Tutto rammento,
 Si . . . tuto, Assur. V' attendo,
 Prenci, alla Reggia. Il sospirato messo,
 Coll' oracolo sacro; Oroe m' invia.
 E intanto ai voti miei
 Propizj implora in sì gran dì gli Dei.
 (partono).

SCENA IV.

Oroe solo.

Gli Dei son giusti. Io tremo
 Del suo destino, e la compiango e gemo.
 (entra nel Tempio).

SCENA V.

Arsace, due schiavi seco, recando
 una cassetta chiusa.

Ars. **E**ccomi alfin in Babilonia. È questo
 Di Belo il Tempio, qual silenzio augusto
 Più venerando ancor rende il soggiorno
 Della divinità! Quale nel seno
 A me, guerrier, nutrito
 Fra l' orror delle pugne, ora si desta
 Del Nume formidabile all' aspetto
 Insolito terror sacro rispetto!
 E da me questo Nume
 Che può voler? Morendo il genitore,
 Qui m' inviò: segreto
 Cenno di Semiramide mi chiama
 Rapido alla sua reggia, ed anelante
 Ad Azema, al suo ben l' ardente core
 Qui volava sulle ali dell' amore!

Ah! quel giorno ognor rammento
 Di mia gloria e di contento
 Che fra barbari potei
 Vita e onore a lei serbar.
 L' involava in queste braccia
 Al suo vile rapitore:
 Io sentia e col mio core
 Il suo core palpar.
 Schiuse il ciglio, mi guardò,
 Poi sorrise e sospirò.
 Ah come da quel di
 Tutto per me cangiò!
 Quel guardo mi rapì
 Quest' anima avvampò
 Il Ciel per me s' aprì
 Amore mi animò
 Di Azema da quel di
 Scordarmi io mai saprò!
 Ministri ad Oroe annunziate
 Il figlio di Fradate.

SCENA VI.

Oroe, ed Arsace.

Oroe. Io t' attendea, Arsace.
 Ars. (per prostrarsi) A' piedi tuoi
 Oroe. Sorgi, vieni al mio sen, (abbraccian.)
 Ars. Del padre mio
 L' estremo cenno a te mi guida.
 Oroe Un Nume,
 Cui sei caro, che regge il tuo destino,
 A me ti trasse.
 Ars. Questi preziosi
 Pegni, ch' ei tenne ad ogni sguardo ascosi...
 (presentandogli la cassetta).
 Oroe. Ah! sì: porgili. Alfine
 Io vi miro, io vi bacio, o sacri avanzi

Del più grande dei Regi. Ecco il tremendo
 Foglio di morte. Il regio serto è questo....
 (apre la cassetta e leva Corona (adoralo.
 ferro, e carta scritta).

Ecco il brando
 Che lo dee vendicar: brando temuto
 Che domò l' Asia e soggiogò l' Egitto
 Inutil arme contro il tradimento
 Contro il veleno.
 Ars. Giusto Ciel! che sento!
 E come? e forse?
 Oroe. Arcano è ancor.
 Ars. Ma Nino?
 Oroe. Mori tradito.
 Ars. E chi?
 Oroe (osservando) Nel Tempio a noi
 S' appressa alcuno. È Assur... oh mostro! un Dio
 Qui invan non ti guidò. Qui torna; addio.
 (rientra: due Ministri portan seco la Cassetta).

SCENA VII.

Arsace, indi Assur, con seguito,
 che rimane nel fondo.

Ars. Quali accenti! e che mai
 Deggio pensar? È questo
 Assur ch' io già detesto?....
 Ass. È dunque vero? Audace!
 Senza un mio cenno in Babilonia Arsace!
 Ars. (Qual e orgoglio!)
 Ass. Rispondi. A che lasciasti
 Il campo a te fidato? e che ti guida
 Dal Caucaso all' Eufrate?
 Ars. Della mia
 E tua Regina un cenno, ed il mio core.
 Ass. Il tuo core? Oseresti 1*

Chieder a Semiramide? . . .

Ars. Mercede
In tal di al mio coraggio, alla mia fede.

Ass. Superbo! Intendo, e ardisci
Azema amar.

Ars. L'adoro.

Ass. Ma non sai tu che Azema
È figlia de' tuoi Re! che a Ninia sposa
Destinata nascendo . . .

Ars. So che Ninia morì, so che di Nino,
Eguale, miserando fu il destino.

So che Azema salvai da fato estremo.

Non conosco, non temo

Rivale che contrasta

Gli affetti miei . . . so che l'adoro, e basta.

Bella imago degli Dei,

Solo Azema adoro in lei;

E più caro a me d'un soglio

È l'impero del suo cor.

Ass. Dell'Assiria a' Semidei

Aspirar sol lice a lei.

D'uno Scita il folle orgoglio

Mal contende a me quel cor.

Ars. Questo Scita in cor non cede

Ad Assirio Semidio.

Ass. Qual ardir, quel fasto eccede:

Chi son io rammenta omai.

Amo Azema . . .

Ass. Tu? Noi sai.

Non conosci cos'è amor.

Ars. D'un tenero amor,

A 2. Costante, verace,

Quel fiero tuo core

Capace non è.

I dolci sui moti

Ignoti a te sono.

Non ami che il trono,

Ch'è tutto per te. . .

Il core d'Azema

È tutto per me.

Ass. Se m'arde furore

Contr'anima audace,

Di freno il mio core

Capace non è.

Gli arditì tuoi voti

Già noti mi sono:

Ma invano a quel trono

Tu aspiri con me.

Rinunzia ad Azema,

O trema per te.

Ars. Io tremar? . . . di te? . . . m'avvio

Alla Reggia, all'idol mio.

Ass. Là il poter d'Assur vedrai,

In tal di forse tuo Re.

Ars. Regnar forse un dì potrai. . .

Ma giammai sarai mio Re.

Ass. La mia sposa Azema. . .

Ars. Azema! . . .

Mi giurò! . . . mi serba fè.

A. 2. Va, superbo in quella reggia,

Al trionfo io già m'appresto.

Sì, per me fia giorno questo

Di contento e di splendor.

Ma tremendo, ma funesto

A te giorno di rossor. (partono.)

SCENA VIII.

Giardini Pensili.

Coro, indi Semiramide con Damigelle.

Coro. Serena i vaghi rai,

La pena sgombra omai:

Arsace ritornò.

Qui a te verrà.

Schiudi a letizia il cor.

Già tutto al suo ritorno

D'intorno s'animò.

Più dolci spiran l'aure

D'amor la voluttà

Quest'ombre chete spargono

La calma dell'amor.

Arsace ritornò.

Qui a te verrà.

Qui tutta spirerà

La calma dell'amor.

D'amor la voluttà.

Sem. Bel raggio lusinghier

Di speme e di piacer

Alfin per me brillò;

Arsace ritornò.

Si, a me verrà.

Quest'alma che sinor

Gemè, tremò, languì.

Oh! come respirò!

Ogni mio duol spari.

Dal cor, dal mio pensier

Si dileguò il terror.

Bel raggio lusinghier

Di speme di piacer

Alfin per me brillò.

Arsace ritornò.

Qui a me verrà.

La calma a questo cor

Arsace renderà: - Arsace ritornò.

Coro. Qui a te verrà.

Qui tutta spirerà-La calma dell'amor,

La pura voluttà.

Sem. Dolce pensiero - Di quell'istante,

A te sorride - L'amante cor.

Come più caro,

Dopo il tormento.

È il bel momento

Di pace e amor!

Sem. Nè viene ancor!... Ma chi vegg'io?

E che rechi?

(Mitrane)

SCENA IX.

Mitrane con papiro, e Semiramide.

Mit. Da Menfi il sacro messo

Testè fece ritorno. Oroe t'invia

Il sospirato oracolo.

Sem.

Qual fia!

La mano, il cor mi tremano... e se mai!

E se quell'ombra!... e se novelli orrori!

E il Ciel!... da tanta angustia escasi omai.

(*spiega il papiro, legge*).

» Cesseran le tue pene,

» Ritroverai la pace

» Al ritorno d'Arsace a nuovo Imene ».

Grazie, v'adoro, o Dei, clementi Dei!

E voi dunque approvate i voti miei!

Placati alfin vi siete?

Felice mi volete?

Mit. Regina al tuo contento...

Sem.

Va, Mitrane,

Arsace a me s'affretti. Regal pompa,

Solenne nuzial rito s'appresti,

Oroe, i Ministri, Assur co' grandi Idreuo,

Tutta l'Assiria al Trono mio si renda;

Ivi i miei cenni e il suo destino apprenda(*par*

SCENA X.

Luogo magnifico nella Reggia con veduta di Babilonia. Trono a destra; alla sinistra vestibulo del superbo Mausoleo del Re Nino.

Le Guardie reali precedono la pompa, e si dispongono; indi i Satrapi col loro seguito, Oroeco' Ministri, che portano un' ara. Succedono Idreno, Assur, Arsace col proprio corteggio, in fine Semiramide con Azema, e Mitrane. Dame e Schiavi. La marcia è alternata dal seguente.

Coro. Ergi omai la fronte altera
Regio Eufrate, esulta e spera;
Di tua speme sorse il dì:
Oggi avrà l' Assiria un Re.
Di tue glorie lo splendore
Sosterrà col suo valore.
Torneran di Belo i dì,
Tu sarai de' Fiumi il Re.

Coro di Ministri.

E dal Ciel placati, o Numi,
Deh! su noi volgete i lumi.
Il destin di questo Regno
Protegete in sì gran dì.
Da noi scelto, di noi degno,
Sia felice il nostro Re.

(durante il Coro Semiramide salirà in trono. Al di lei fianco Azema, Assur ed Arsace. Idreno ai lati; Oroe nel mezzo. I Satrapi circondano il trono.)

Sem. I vostri voti omai,
Prenci, Popoli, e Duci,
Eccomi a secondar; e già rispose
Al voto mio segreto
Fausto il Libico Giove. Io scelsi. Or voi
Dovete pria giurar, qualunque sia,

D' adorar, rispettar la scelta mia.

Giuri ognun ai sommi Dei

D' obbedire ai cenni miei:

A quel Re, che dono a voi,
Giuri omaggio e fedeltà.

A 5. Giuro ai Numi, a te, Regina,
D' obbedire a cenni tuoi;
A quel Re, che doni a noi,
Giuro omaggio e fedeltà.

Sem. L' alto eroe, che dell' Assiria
Alla gloria, ed al riposo
Scelsi Re fia pur mio sposo.

A 5. Sposo! ... (oh Cielo! ...)

Sem. E quest' eroe
A voi caro, al Cielo, a me:
Questo Sposo, questo Re ...
Adoratelo ... in Arsace.

Ars. Io? ...

Ass. Idr. Che intendo!

Coro. Viva Arsace.

Oroe. (Quale orror! ...)

Ars. (Oh furor!)

Aze. Ars. (Oh colpo orrendo!)

Coro. Viva Arsace, il nostro Re!

Ass. E così tradir tu puoi (a Semir.)

La mia speme e i dritti miei (a Satrapi)
Su noi dunque, eterni Dei!

Una Scita regnerà?

E l' Assiria il soffrirà?

Pensa almeno ... (a Semir.)

Sem. Taci e trema.

Idr. Se in tal dì tu sei felice, (a Sem.)

Se mercè sperar mi lice,

Deh, tu Azema a me concedi,

E consola un fido amor.

Sem. Sì, l'avrai.

Ars. Tu! Azema! ... (ed io! ...)
Ma ... Regina ... sappi ... (oh Dio!)
Non è il trono la mercede
Che ti chiede questo cor....

Sem. Tutto meriti... Andiam, ci unisci, Oroe, tu.
(al cenno s'avanzano i Ministri coll' ara).

Oroe. Regina! ...

Sem. Assiri: (accenna *Ars.*)
Nino, e il figlio in lui vi rendo....
(in questo un tuono sotterraneo e fulmine)
Ah che avviene!... Dei! Che intendo...
Qual segnal rinnova il Cielo!
È di sdegno, o di furor?

Tutti. Qual mesto gemito
Da quella tomba!
Qual grido funebre
Cupo rimbomba;
Mi piomba al cor!
Il sangue gelasi
Di vena in vena;
Atroce palpito
M' opprime l'anima
Respiro appena
Nel mio terror.

Sem. Ma che minacciano . . .
(colpo fortissimo e cupo dalla tomba).
Gli Dei che vogliono?

Tutti. La tomba scuotesi!
(attenzione, terrore universale; tutti rivolti
alla tomba; s' apre la tomba).

Ah! della morte
Destra invisibile
Schiude le porte

Sem. E chi! oh destino! . . .
Egli lo sposo!

(si presenta sopra la porta l'ombra di Nino)

Tutti. L'ombra di Nino!... (si prostrano).

Sem. Ove m'ascondo!

Ass. Guardar non l'oso.

Tutti. Oh! quale orror!

Il sangue gelasi ... (come sopra).
(l'ombra s'avvanza sul vestibolo)

Sem. D'un Semidio che adoro,
Ombra da noi che vuoi?

Ass. Che ti guidò dall' erebo;
Terribil ombra a noi?

Idr. Dal labbro formidabile
Palesa i cenni tuoi.

Sem. Parla ... a punir venisti
Venisti a perdonar?

L'Ombra. Arsace, regnerai;
Ma vi son colpe da espiarsi in pria.
Ardito scendi nella tomba mia:
Vittima offrir al cener mio dovrai.
Del primier fra i Ministri odi il consiglio?
Pensa al tuo genitor, servi al mio figlio.

Ars. T' obbedirò . . . Sicuro
Là scenderò, tel giuro.
Ma qual sarà la vittima
Che a te svenar dovrò?
Tu taci? Fremi?

Tutti. Ei tace! Freme!

Ass. Sem. (Oh Cielo!)

Ass. E già ci lasci?

Tutti. Ei s'allontana!

Ass. Tutti (Io gelo!)

Sem. Ombra del mio consorte

Il pianto mio tu vedi . . .
Deh!... lascia che a' tuoi piedi ...
Là . . . in quella tomba . . .

L' Ombra. Arrestati

Rispetta in me le ceneri,
Allor che i Dei lo vogliono
Allor ti chiamerò.

(rientra, la porta si chiude)

Tutti. Che orrore!

Sem. Io moro!

Tutti. Ah! sconvolta nell'ordine eterno
È natura in sì orribile giorno.
Nume irato dischiude l'averno . . .
Sorgon l'ombre dal nero soggiorno ...
Minacciosa erra morte d'intorno
L'alma ingombra d'angoscia, d'orror.
Alto evento! prodigio tremendo!
Tutto annunzia de' Numi il furor.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio.

*Mitrane, Guardie reali, Arsace, indi
Semiramide, e Damigelle in dietro.*

Mit. Alla reggia d'intorno
Cauto, Arbace, disponi i tuoi più fidi:
D'Assur veglia sull'orme. Render vane
Le sue trame sapremo. *(parte Ars.)*

Sem. Ebben, Mitrane?

L' indegno Assur . . .

Mit. Fremendo
Il tuo comando intese, e nol vedrai
La reggia abbandonar.

Sem. Tremi; io saprei . . .

Mit. Eccolo.

Sem. Io fremo.

SCENA II.

Assur, e detta.

Sem. Assur i cenni miei
Fur sacri, irrevocabili.

Ass. *(marcato)* E sinora,
Regina, io li adorai;
Di me il più fido non avesti, il sai.
Ed altra alle mie cure, alla mia fede
Sperai da Semiramide mercede . . .

E me ne lusingavi in quei momenti . . .
Sem. Ah tu che mai ricordi! e non paventi?
(con fremito).

Tu la vedesti pur . . . l'udisti l'ombra
Irritata di Nino . . . A noi d'intorno

Forse adesso invisibile... e tu ardisci! ...
 Tu, che al tuo Re nel seno
 Morte versasti?

(a mezza voce, e con fiero rimprovero).

Ass. E chi apprestò il veleno?

(amaramente)

Di morte il nappo a me chi porse?

Sem. Oh taci!

Perfido! ... l'arti tue vili, e fallaci

Me seduceano incauta. Me di Nino

Dal talamo, dal soglio

Già scacciata pingevi.

Ass. A chi allor promettevi

(marcato assai)

Quel talamo, quel soglio?

Sem. A me restava allora

Un figlio... dolce mia speranza ancora.

Egli perì. (fissando Assur)

Ass. S'egli vivesse, il soglio

Non premeresti or forse più?

Sem. Felice

Al figlio mio del moodo

L'impero io cederei;

Ma quel figlio perdei! Misera!... e forse

La stessa man che uccise il Genitor.

Ass. (deciso) Ma tu regni.

Sem. E tu vivi? oh! qual orrore!

Se la vita ancor t'è cara,

Va, t'invola a' sguardi miei.

Io l'aspetto non saprei

Più soffrir d'un traditor.

Ass. Pensa almen, Regina, in pria

Chi me spinse al tradimento,

Che d'Assur potria un accento

Involarti e soglio e onor.

Sem. Dei tremarne; pria cadresti.

Ass. Solo, forse, non cadrei.

Sem. Meco è Arsace: degli Dei

Ei mi salva col favor.

Ass. Il favor, tu, degli Dei?

Scendi.... e trema.... nel tuo cor.

Quella ricordati - Notte di morte:

L'ombra terribile - Del tuo consorte,

Che, minaccioso - In fra le tenebre,

Il tuo riposo - Funesta ognor.

I tuoi spaventi - I tuoi tormenti,

Le angosce, i palpiti - Leggier supplizio

Sono al colpevole - Tuo ingrato cor.

Sem. Notte terribile! - Notte di morte!

Tre lustri corsero. - E del consorte

L'ombra sdegnosa, - Infra le tenebre,

L'indegna sposa - Minaccia ognor!

I miei spaventi... - I miei tormenti,

L'angosce, i palpiti. - A tuo supplizio

Gli Dei rivolgano, - Perfido cor.

Ma, implacabile di Nino

Non è l'ombra, nè il destino

È da lor protetto Arsace,

E per me li placherà.

Ass. Quella vittima rammenta,

Che di Nino l'ombra aspetta:

Alla giusta sua vendetta

Da me forse pria l'avrà.

Sem. In Arsace adora intanto

Il tuo Re....

Ass. Ma Arsace!...

(Musica festevole nella Reggia).

Sem. Senti:

Questa gioja!... quei concetti!...

In trionfo si festeggia

Del mio sposo, del tuo Re.

Ass. Ma funesto in Ciel lampeggia

Forse un astro ancor per te.

Sem. La forza primiera

A 2 Ripiglia il mio core:

Regina e guerriera - Punirti saprò.

L'istante s'affretti - Felice, bramato.

Tu, trema, spietato: - Cader ti vedrò.

Ass. La sorte più fiera - Già sfida il mio core:

Regina e guerriera - Temerti non so.

Si compia, s'affretti - L'acerbo mio fato;

Ma pria vendicato - Almeno cadrò.

(partono).

SCENA III.

Interno del Tempio.

Oroe precede Arsace accompagnato da' Ministri.

Coro. In questo augusto - Soggiorno arcano,
Inaccessibile - All' uom profano,
Sacro all' oracolo - D' un invisibile,
D' una terribile - Divinità.

Oroe. Inoltra intrepido.

Coro. Arsace, il piè. - L'alma t'accendano
Ardire e fè. - È la grand' ora
Giunta per te: - Somnesso adora
La volontà - D' un' invisibile,
D' una terribile, - Ma a te propizia,
Divinità.

Ars. Ebben, compiasi omai, qualunque sia
La volontà del Ciel, la sorte mia
Intrepido, de' Numi i cenni attendo.

Oroe. L'alma prepara a orrendo
Colpo inatteso.

Ars. E che?

Oroe. Recate omai

(tre Ministri recano uno il serto, l'altro la
spada, l'altro il foglio).

Quel serto, quell'acciaro

E quel foglio...Ti prostra. Il serto augusto
Io ti cingo di Nino.

Ars. Come! che fai! Ninia vive? vicino

A comparire; ed io

Che servirlo giurai

Lo tradirei così?

Oroe. Si squarci omai
Il tenebroso vel. Ninia tu sei

(i Ministri si prostrano)

Ars. Io! che dicesti? Oh Dei!

Oroe. Fradate ti salvò. L'estinto Arsace
Te ognun credè.

Ars. Nino dunque? . . .

Oroe. È tuo padre.

Ars. Semiramide! . . .

Oroe. Fremi. Ella è tua madre
L'empia! . . .

Ars. È mia madre, e tu... perdona, come
Empia chiamarla ardisci?

Oroe. Leggi ed inorridisci:

Gli empj conosci omai . . .

E il tuo dover.

Ars. Ah tu gelar mi fai. (legge).

» Nino spirante al suo fedel Fradate:

» Io muojo avvelenato.

» Salva da egual periglio

» Ninia, il mio dolce figlio

» Cn' ei mi vendichi un giorno

» Assur fu il traditore

» La mia perfida sposa . . .

Oh! quale orrore!

(s'abbandona fra le braccia d'Oroe).

In sì barbara sciagura

Mi apri tu le braccia almeno:

Lascia ch'io ti versi in seno

Il mio pianto, il mio dolor.

A quest' anima smarrita
Porgi tu conforto, aita.

Di mie pene al crudo eccesso,
Langue oppresso in petto il cor.

Oroe e Coro. Su, ti scuoti, rammenta chi sei:
Servi al Cielo, al tuo padre obbedisci
Il suo acciaio tremendo brandisci:

(*gli presenta la spada di Nino*).

Egli chiede al suo figlio vendetta,
Egli t' arma, alla tomba t' aspetta:
Va, t' affretta a ferire, a punir.

Ars. Sì: vendetta; porgi omai,
(*prende la spada*).

Sacro acciar del genitore,
Tu ridesti il mio valore:

Già di me maggior mi sento!

Sì, del Ciel nel fier cimento

Il voler si compirà.

Oroe e Coro. Pera Assur.

Ars. Sì, l' empio cada.

Oroe e Coro Semiramide...

Ars. Ah! è mia madre

Al mio pianto forse il padre

Perdonarle ancor vorrà.

Oroe e Coro. Al gran cimento

T' affretta ardito: - E dalla tomba

Al soglio avito - Placato il padre

Ti guiderà; - Teco l' Assiria

Respirerà.

Ars. Sì, vendicato - Il genitore,

A lui svenato il traditore,

Pace quest' anima - Sperar potrà;

Ai dolci palpiti - Di gioja e amore,

Felice il core - Ritornerà.

SCENA IV.

Atrio. — Azema, e Mitrane.

Mit. Calmati, Principessa.

Aze. Cerchi invano
Confortarmi, o Mitrane.

Mit. Io ti compiango,
E sola tu non sei

La misera in tal dì.

Aze. Tutto perdei.

Lo sappia Semiramide: Tiranna,

Essa in Arsace, tutto ora m' invola

Era Arsace il mio ben, l' Idolo mio.

Mit. Fida nel Cielo: ancor non è compiuto

L' Imeneo che detesti.

Aze. E come mai sperar, che la Regina

Si cangi?

Mit. Allor d' Idreno

I puri voti a coronar t' accingi.

Aze. Come amarlo potrei, se già il mio core

Arde d' Arsace ai rai?

Ah! d' affanno morirò!

Mit. Pietà mi fai. (*parte*).

SCENA V.

Azema sola.

Tu che i miseri conforti
Cara amabile speranza

Deh! tu porgi a me costanza

Nel mio barbaro dolor.

Un raggio sereno

Di placida calma

Ah! brilli al mio seno

Consoli quest' alma,

Fra i dolci dilette

Respiri il mio cor.

SCENA VI.

Semiramide, e Arsace.

- Sem.* No, non ti lascio. Invano
Cerchi fuggirmi, ingrato! . . .
E perchè! . . . e in tal momento!
- Ars.* Ah! tu non sai . . .
- Sem.* Con gioja io veggo omai
Quel serto che ti cinse
D' intorno al crin. Ti mostra
All' esultante popolo. Ti miri,
E frema Assur . . .
- Ars.* Assur! Ah! l' empio spiri
Si lavi nel reo sangue
Il parricidio orrendo,
E si vendichi Nino.
- Sem.* Oh Ciel! Che intendo!
Nino! che parli tu? . . .
- Ars.* Nino! . . . Ah! non posso.
- Sem.* Qual tremendo portento
Quell' ombra ancora il tuo pensier funesta.
Calmati sposo mio.
- Ars.* Taci, t' arresta:
Fuggi . . . non l'odi! il Ciel freme, non vedi
Un Nume minaccioso
Che ci divide e ti respinge? Ah! vanne
Salvati.
- Sem.* Quai trasporti! quale accento! . . .
- Ars.* Non più, lasciami . . .
- Sem.* Ch' io ti lasci? Ora! Deh! Arsace . . .
- Ars.* Oh padre mio!
- Sem.* Che foglio è quel che bagni del tuo pianto,
Che fissi con orror? . . .
- Ars.* E orror n' avresti
Se tu sapessi mai! . . .
- Sem.* Da chi l' avesti?

- Ars.* Dai Numi. . .
- Sem.* Chi lo scrisse?
- Ars.* Spirante il padre mio.
- Sem.* Porgilo.
- Ars.* Trema.
- Sem.* Obbedisci: Io voglio.
- Ars.* Ebben . . . misera! . . . leggi. Ah! sia quel foglio
Il sol gastigo almen pietosi Dei
Che riserbate a lei.
- Sem.* (*prende il foglio*) Che penetrai!
Tu! qual orror!
- Ars.* Tutto è palese omai.
(*Breve silenzio. Semiramide rinviene a se stessa, e con fermezza dice*)
- Sem.* Ebbene . . . A te, ferisci,
Compi il voler d' un Dio,
Spegni nel sangue mio
Un esecrato amor.
La madre rea punisci,
Vendica il genitor.
- Ars.* Tutto sù me gli Dei
Sfoghino in pria lo sdegno,
Mai barbaro a tal segno
Sarà d' un figlio il cor.
In odio al Ciel tu sei . . .
Ma sei mia madre ancor.
- Sem.* M' odia . . . lo merto.
- Ars.* Calmati . . .
- Sem.* Io già m' abborro, svenami:
Figlio di Nino! . . . (*con fremito*).
- Ars.* Misera!
Ah tu mi strappi l' anima!
Ti calma per pietà.
- Sem.* Tu piangi? e tua bell' anima
Ha ancor di me pietà.
(*guardandolo come implorando perdono*).

A 2. **Giorno d' orrore! . . .**
E di contento!
 Nelle tue braccia
 In tal momento
 Scorda il mio core
 Un tal rigore
 Di sua terribile — **Fatalità.**
È dolce al misero
Che oppresso geme
Il duol dividere,
Piangere insieme,
In cor sensibile
Trovar pietà.

Ars. Madre . . . addio . . .
Sem. T'arresta . . . oh Dio!

Senti . . . e dove?

Ars. Al mio destino.

Alla Tomba, al Padre, a Nino . . .

Sem. Ei vuol sangue.

Ars. E sangue avrà.

Sem. (marcata) E qual sangue?

Ars. Tu serena intanto il ciglio.

Calma, o Madre il tuo terror.

Or che il Ciel ti rende il figlio

Dei sperar nel suo favor

Vo' a implorar per te perdono

A punir un traditor.

Sem. Ah! non so di qual periglio

Fier presagio agghiaccia il cor,

Or che a me rendesti il figlio

Ciel lo salvi il tuo favor.

Ah! sperar non so perdono,

Troppo giusto è il suo furor.

A 2. **Dal terribile cimento**

A me riedi

Si mi attendi vincitor. (partono).

SCENA VII.

Parte remota della Reggia col Mausoleo di Nino

Assur.

Il di già cade. Ah sia
 L'ultimo per Arsace.
 Pera omai quell'audace:
 Tosto il colpo s'affretti. In quella tomba
 Ove Nino da me . . . da lei già spinto...
 E se là... se quell'ombra!... Vil terrore!
 Io (varie voci da opposti lati)

Voci Assur!

Ass. Qual rumore!

Voci Assur!

Ass. Quai voci!

Vari Satrapi (uscendo) Assur! . . .

SCENA VIII.

Satrapi da varie parti, e Assur.

Ass. Eccomi a voi. Ebbene! e che recate
 Agitati così? che fu? parlate.

Coro Ah! la sorte ci tradì:

Più vendetta omai non v'è!

Non v'è soglio più per te.

Ass. Più vendetta? più soglio? e perchè?

Coro Oroe dal tempio esci. . .

Al popolo, ai guerrier

Da noi mosso a furor, si presentò,

Nino, il Ciel parlare ei fè. . .

Tutto il popolo atterri. . .

Il tuo nome desta orror. . .

Sull'Assiria al nuovo dì. . .

Uno Scita regnerà.

Ah! la sorte ci tradì. . .

Più vendetta omai non c'è.

Non v'è soglio più per te.

Ass. Sì, vi sarà vendetta, io vivo ancora,
Io solo basto. Per ignota via
Di Nino nella tomba
Là discender vò io solo.
L'empio a svenar, a vendicarmi io volo.
Trema, Arsace. . . Ah! che miro?

(s' avvia alla tomba, s' arresta a un tratto, come colpito da un oggetto terribile da visione spaventevole.)

Su quella soglia... e che! folle! deliro?

(s' avvanza con raccapriccio.)

Qual mano!... man di ferro mi respinge?
E chi? Desso? Oh! quai sguardi! un
(brando ei stringe. . .)

S' avventa a me, fuggiamo. . . Ah! ch' ei
Lasciami... il crin m' afferra, *(m' arresta)*
D' un piè sfonda la terra. . .

L' abisso! ei me l' addita,
Ei mi respinge... ah! no... Cielo! nè poss' io
Da lui fuggir?... Come salvami! oh Dio!

Deh: ti ferma, ti placa, perdona. . .

Togli a me quel terribile aspetto:

Quell' acciaio già sento nel petto,

Quell' abisso mi colma d' orror.

Alla pace dell' ombre ritorna. . .

Ah! pietà dell' oppresso mio cor!

Coro. Ah che avvenne! a chi parla? delira..

Come... smania... affannoso sospira..

Che mai turba, atterrisce quel cor!

Ah! Signor!... Assur!...

Ass. . . Tacete.

Ah!... fuggite.

Coro. Su, ti scuoti.

Ass. Ei minaccia, lo vedete!

Coro. Chi? . . .

Ass. V' è ancor?

Coro. Tu sol con noi. . .

Qui tu sei.

Ass. Ma come? e voi?

Là... finor... spari, respiro.

Fu delirio; un sogno! ed io,

Io d' un' ombra... oh! mio rossor.

Se un istante delirai,

Se a voi debole sembrai,

Fu d' avverso Nume incanto;

Ma atterrirmi invan tentò.

Quei Numi furenti. . .

Quell' ombre frementi. . .

L' orror delle tombe

Vo ardito a sfidar.

De' Numi, del fato,

Dell' ombre di morte

Quest' anima forte

Saprà trionfar.

Coro. De' Numi, del fato,

Dell' ombre di morte

Un' anima forte

Saprà trionfar.

(Assur entra ardito, il Coro si disperde.)

SCENA IX:

Mitrane, Arbate con Guardie.

Oh nero eccesso! In suo furore insano
Violar pur osa il traditor l' augusto
Silenzio delle tombe! Circondate
Voi questi luoghi. Là rimanti, Arbate,
Pronto a piombar su que' ribelli, io volo
A prevenirne la Regina. Ah questa
Notte d' orror a lei non sia funesta!

(Arbate e le Guardie si ritirano.)

Mitrane va dall' altra parte.

SCENA X.

Interno sotterraneo del Mausoleo di Nino.
L'urna che contiene le ceneri di Nino
è nel mezzo.

*I Ministri discendono armati
di pugnale ; si avanzano.*

Coro. Un traditor,
Con empio ardir,
Minaccia penetrar a reo disegno
Fra questi sacri orror.
Morte all' indegno,
Lontan rumor. . .
Dubbio aggirar
S' ode d' incerto piè. . .
Chi mai sarà?

Alcun' altri.

Ah! forse il giovin Re!

Se fosse il traditor! . . .

In tanta oscurità,

O Dio vendicator,

Scopri lo al mio furor.

L' empio si svenerà. . . .

Cadrà. . . morrà. . .

*(si disperdono e si nascondono fra le
volte.*

SCENA XI.

*Arsace , ed Oroe , poi Assur ;
indi Semiramide.*

Nin. Qual densa notte! ove scendiamo?
(e quale
Invincibil terror l' alma m' assale!
Un raccapriccio... un fremito... Un orrendo
Presagio... che m' agghiaccia... io non saprei
Perchè... ma piango.

Oroe. Al grande istante or sei.

Snuda quel ferro, ardire:

Non pensar che a ferire.

Nin. E chi ferir degg' io?

La vittima dov' è?

Oroe. La guida un Dio.

(si ritira.

Nin. Tremendo arcano!... Ah! il solo Assur!

(oh padre...

Si, a piè della tua tomba

A te lo immolerò.

(va aggirandosi , e si perde di vista.

Ass. *(si presenta da parte opposta).*

Fra questi orrori,

Furie, che m' agitate

Reggete i passi miei, l' acciar guidate.

Orgoglioso rival, a mie vendette

T' abbandona la sorte:

Qui troverai la morte,

E la tomba.

(va sperdendosi tra le volte. Sem. dal

fondo.

Sem. Già il perfido discese;

Fra queste opache tenebre celato

Attende la sua vittima.

(resta sospirata a piè della tomba di Nino.

Nin. *(ritornando).* Dei! qual sospiro!

Padre. . . sei tu!

Ass. *(ritornando).* Dove m' aggiro.

Sem. Oh Cielo. . .

Ass. Chi geme! Ah! . . . forse!

Nin. Oh madre! . . .

Sem. Io tremo!

Ass. Io gelo!

A 3. L' usato ardir.

Il mio valor dov' è?

Dov' è il mio cor?

Ah! il sento languir

In tanto orror.

Che mai sarà di me?

Che far dovrò!

Miser^a! oh Dio nol so!...

L' usato ardir.

(restano in analoghe attitudini di terrore, e di affanno.)

Oroe. *(dietro la tomba con tuono forte).*

Ninia, ferisci!

Ninia!

Ass.

Nin. Assur! *(riconosce la voce.)*

Sem. Il figlio!

Ass. Arsace!

Ov' è?

Nin. Pera.

Sem. Si salvi.

Nin. Padre mio,

Ecco la tua vendetta:

(mentre tenta ferire Assur, che lo cerca

in altra parte, Sem. se gli presenta,

ed egli la ferisce, credendo Ass.

Iniquo! mori. . .

Sem. *(cadendo dietro la tomba di Nino.)*

Oh Dio!

Oroe. *(comparendo)*

Ministri, Guardie or di Nino.

(compariscono in gruppi i Ministri con

fiaccole e le Guardie.)

L' uccisore arrestate.

(segnando Ass. che rimane sorpreso.)

Ninia in Arsace, il vostro Re mirate.

(tutti si prostrano avanti Ninia.)

Ass. *(disarmato).* Egli Ninia! oh destino!

Nin. *(veggendosi avanti Ass.)*

Tu vivi!... Ma chi dunque io là svenai?

(ad Ass.)

E questo sangue! . . .

Oroe. Il Cielo è pago omai,

Compiuta è la vendetta.

Vieni. Colui sia tratto alla sua sorte.

Ass. Più orrendo a me di morte.

È il vederti mio Re. Ma.... Oh gioja! ancora

(nel partire fra le Guardie, s' avvede che Semiramide è estinta dietro la tomba.)

Di me più disperato

(con feroce esultanza.)

Posso lasciarti. Là superbo, mira,

Contempla l'opra tua... guarda chi spira!

Oroe. *(frapponendosi.)*

Ah! no . . .

Nin. *(con ansietà ed affanno.)*

Lascia . . .

Ass. È tua madre.

(con forza e gioja (parte))

Nin. Mia madre! ed io... che orror! ed io potei!

Ma voi, barbari Dei, voi mi guidaste

La destra, i colpi! Ah! dov' è quell' acciaro?

Rendilo al mio furore . . .

Troppo funesta

È a me la vita omai . . .

(cerca ferirsi, è trattenuto da Oroe, fra le di cui braccia s' abbandona svenuto).

Oroe e Coro.

Ferma . . .

Altri.

T' arreata.

Coro generale.

Vieni, Arsace, al trionfo, alla reggia,

Del dolore all' eccesso resisti,

Tu de' Numi al volere servisti,

Lieta omai fia l' Assiria con te.

Vieni, il Popolo esulta, festeggia:
Vegga, adori il novello suo Re.

*La Scena si riempie di Satrapi,
Grandi, e Popolo.*

FINE DEL MELO-DRAMMA.



Roma 29 Ottobre 1826.

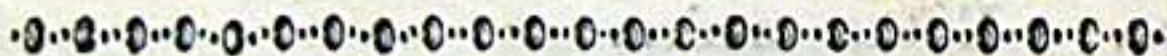
Se ne pegmette la Rappresentazione osservate
le correzioni.

*Per l' Emo Vicario
Antonio Somai Revisore.*

Roma 29 Ottobre 1826.

Approvato dalla Deputazione dei pubblici Spettacoli.

L. Santacroce Deputato.



Nihil obstat. Die 29 Decembris 1826.

Ex Conv. S. Augustini de Urbe.

Fr. Thom. Antolini Proc. Gen., S. R. Congr.

Consultor, Censor Theologus.

Nulla osta per la stampa. Per il Collegio
Filologico.

Pietro Odescalchi Censore.

REIMPRIMATUR,

F. Dominicus Buttaoni Rmi Mag. S. P. A. Socius.

REIMPRIMATUR,

Joseph Della Porta Patr. Constantinop. Vicesg.

